

Teatro Era di Pontedera Stagione 2025.2026

25 > 26 ottobre

(sabato, ore 21; domenica, ore 16)

Vinicio Marchioni in

RICCARDO III

di **William Shakespeare**

traduzione **Federico Bellini**

adattamento **Antonio Latella, Federico Bellini**

con **Silvia Ajelli, Anna Coppola, Flavio Capuzzo Dolcetta, Sebastian Luque Herrera, Luca Ingravalle, Giulia Mazzarino, Candida Nieri, Stefano Patti, Annibale Pavone, Andrea Sorrentino**

dramaturg **Linda Dalisi**

scena **Annelisa Zaccheria**

costumi **Simona D'Amico**

musiche e suono **Franco Visioli**

luci **Simone De Angelis**

regista assistente e movimenti **Alessio Maria Romano**

assistente volontario **Riccardo Rampazzo**

regia **Antonio Latella**

produzione **Teatro Stabile dell'Umbria, LAC Lugano Arte e Cultura**

Antonio Latella dirige Vinicio Marchioni nel ruolo del Re che non è solo un uomo zoppo, gobbo o malvagio: il male è vita, natura, divinità. La malvagità viene rappresentata come bellezza accecante, opulenta, ingannatrice, fatta di seduzione e relazioni pericolose.

Re Riccardo non lotta solo per il trono, ma anche per la sottomissione del femminile, che alla fine sarà la sua rovina, sancita dalla maledizione della Regina madre. La traduzione di Federico Bellini consente di giocare con ritmi e tempi quasi da commedia, richiamando l'Inghilterra vittoriana, e l'adattamento rispetta la complessità della vicenda ampliandola con la figura del Custode, un servitore del male che protegge la bellezza del giardino dell'Eden, pronto a tutto per garantirne la sopravvivenza.

Il cast scelto con cura offre una performance intensa, mettendo al centro il potere della parola shakespeariana. Latella cerca un male che risiede nella bellezza, non nella disarmonia, paragonandolo al "giardino dell'Eden"; ci invita a vedere nel male non bruttezza, ma bellezza, ricordando che «chi tradì il Paradiso fu l'Angelo più bello».

Perché vederlo?

Perché esplora il male oltre le apparenze e nei suoi aspetti meno manifesti. Si interroga su di esso attraverso Shakespeare focalizzandosi sulla forza e sulla seduzione della parola.

14 > 15 novembre, ore 21

DJ SHOW

Twentysomething edition

creazione **Sotterraneo**

ideazione e regia **Sara Bonaventura, Claudio Cirri, Daniele Villa**

con **Sara Bonaventura, Claudio Cirri**

scrittura **Daniele Villa**

sound design **Simone Arganini, Mattia Tuliozi**

luci **Marco Santambrogio**

produzione **Sotterraneo**

con il contributo di **Fondazione CR Firenze, Centro di Residenza dell'Emilia-Romagna "L'Arboreto-Teatro Dimora | La Corte Ospitale**

Sotterraneo festeggia i suoi primi 20 anni con una playlist eclettica di canzoni di ogni genere ed epoca intervallata da azioni rapide, testi brevi e visioni fugaci, un compleanno che gira di città in città ripercorrendo l'immaginario del gruppo e l'epoca in cui si è sviluppato.

DJ show è una performance con un obiettivo apparentemente semplice: far ballare un pubblico dentro una drammaturgia. Si possono mixare vibrazione musicale istintiva e stimolo cognitivo complesso? La struttura è pensata per deragliare nel rituale epidermico di gruppo, dove il divertimento non distrae e il pensiero non

interrompe la festa, ma anzi, si mescola a essa grazie alla musica come emulsionante.

Se l'esperimento riesce, il pubblico vibrerà insieme sulle note di alcuni pensieri, roveli e ansie del nostro tempo. Se, al contrario, non dovesse funzionare, lo spettacolo offrirà comunque un'occasione per eliminare un po' di tossine, lasciando che le angosce individuali e le nevrosi collettive di questi anni scivolino a terra con il sudore.

Perché vederlo?

Perché è un esperimento innovativo, a metà tra DJ set e teatro. Un'esperienza unica in cui il vero protagonista sei tu che balli – più o meno.

28 > 29 novembre, ore 21

DONALD

Storia molto più che leggendaria di un Golden Man

di e con **Stefano Massini**

scene **Paolo Di Benedetto**

disegno luci **Manuel Frenda**

costumi **Elena Bianchini**

musiche **Enrico Fink**

eseguite da **Valerio Mazzoni, Sergio Aloisio Rizzo, Jacopo Rugiadi, Gabriele Stoppa**

produzione **Teatro della Toscana**

Intrecciando storia e leggenda, Stefano Massini racconta l'inesorabile odissea di un bambino del Queens, con la pelle arrossata e i capelli biondi, che diventa prima uomo, poi imprenditore senza scrupoli e, infine, indossa la grottesca maschera che tutti conosciamo: quella di Donald J. Trump.

Dopo i successi nei teatri di tutto il mondo con *Lehman Trilogy*, Stefano Massini – unico autore italiano premiato con il Tony Award – affronta ora un'altra epica americana: l'incredibile genesi di un leader che si è spinto dove nessun altro aveva osato, riscrivendosi addosso le regole dell'economia, della finanza, della politica e perfino della civiltà. A soli quarant'anni già vegliava sull'umano consesso, dall'alto di un attico di 3000 metri quadri con vista su Manhattan, in cui pianificava il suo regno di monarca assoluto.

Ne nasce un racconto rivelatorio e per molti aspetti raggelante, che conferma il teatro nella sua missione antichissima di occhio critico sulla contemporaneità, di cui può cogliere ombre e abissi con la semplicità disarmante di una narrazione necessaria.

Perché vederlo?

Perché la storia dell'attuale Presidente americano è irresistibile, fatta di vertiginosi successi e clamorose bancarotte. In scena, con una narrazione travolgente, la biografia, fino dalla più tenera età, di uno degli uomini più potenti del nostro tempo.

9 > 10 dicembre, ore 21

SORRY, BOYS

Dialoghi su un patto segreto per 12 teste mozze

di e con **Marta Cuscutà**

progettazione e realizzazione teste mozze **Paola Villani**

assistenza alla regia **Marco Rogante**

disegno luci **Claudio "Poldo" Parrino**

disegno del suono **Alessandro Sdrigotti**

animazioni grafiche **Andrea Pizzalis**

costume di scena **Andrea Ravieli**

produzione **Etnorama, Centrale Fies**

18 ragazze, un patto segreto di maternità e un femminicidio: Marta Cuscutà compie il suo viaggio nelle resistenze femminili. Partendo da un fatto di cronaca, accompagnata da 12 "teste mozze", fa un'analisi della società contemporanea, tra violenza di genere, tabù e modelli di mascolinità.

Lo spettacolo trae ispirazione da un documentario sulle "Gloucester 18", gruppo di ragazze adolescenti di Gloucester, Massachusetts, che nel 2008 rimasero incinte contemporaneamente, alcune delle quali forse in seguito a un "patto di maternità" per allevare i bambini in una specie di comune femminile. Una delle ragazze rivela che il desiderio di creare un piccolo mondo nuovo era nato dopo aver assistito a un femminicidio. Un campanello d'allarme sul tipo di mascolinità che la società impone agli uomini.

Le 12 "teste mozze", ispirate alla serie fotografica *We are beautiful* di Antoine Barbot, rappresentano gli esclusi dal patto di maternità: adulti e giovani maschi inchiodati da una vicenda che li ha trovati impreparati

Perché vederlo?

Perché è una riflessione sulla violenza maschile contro le donne e il patriarcato. 12 teste animatroniche alla ricerca di uomini migliori.

17 > 18 dicembre, ore 21

Compagnia Marionettistica Carlo Colla & Figli in

PINOCCHIO

fiaba tratta da *Le avventure di Pinocchio* di Carlo Collodi
riduzione per marionette su appunti di Eugenio Monti Colla

musica originale **Danilo Lorenzini**

scene, sculture e luci **Franco Citterio**

costumi **Cecilia di Marco, Maria Grazia Citterio**

realizzati dalla **Sartoria della Compagnia**

marionettisti **Franco Citterio, Maria Grazia Citterio, Piero Corbella, Camillo Cosulich, Debora Coviello, Cecilia Di Marco, Tiziano Marcollegio, Giovanni Schiavolin, Paolo Sette**

voci recitanti (edizione registrata nel 2020) **Loredana Alfieri, Marco Balbi, Roberto Carusi, Maria Grazia Citterio, Piero Corbella, Carlo Decio, Teresa Martino, Lisa Mazzotti, Riccardo Peroni, Roberto Pompili, Gianni Quillico, Franco Sangermano, Giovanni Schiavolin, Lorenzo Schiavolin, Paolo Sette**

regia **Franco Citterio, Giovanni Schiavolin**

produzione **Associazione Grupporiani, Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa**

Un mondo incantato, illusionistico, che sorprende il pubblico di ogni età. La storica Compagnia Marionettistica Carlo Colla & Figli porta in scena il capolavoro di Collodi con un racconto che naviga tra fantasia e sapienza popolare, tonalità dolci, e a tratti amare, restituendo gli aspetti poetici insiti nella fiaba.

L'incipit rivoluzionario di *Pinocchio*, «C'era una volta... un Re! Direte voi. No! C'era una volta...un pezzo di legno!», crea un punto di contatto perfetto tra il mondo collodiano e quello marionettistico, che per sua natura parte sempre dal legno. Il romanzo di formazione, tipico della letteratura per ragazzi, è lo spunto che Collodi utilizza per narrare la trasformazione di Pinocchio, da ragazzino discolo a individuo maturo, intessendo una trama ricca di situazioni e atmosfere dal grande potere evocativo e metaforico.

Gli attori di legno, con le loro diverse forme e dimensioni, la loro gestualità e il forte potenziale evocativo, insieme alle voci storiche che danno vita ai personaggi e alle note musicali che li accompagnano, trasportano gli spettatori in una sorta di ballata popolare.

Perché vederlo?

Perché il capolavoro di Collodi rivive con oltre 150 tra marionette e marionettine, animali antropomorfi e naturalisti, figurini, sagome e cartonaggi. Già protagonisti dello sceneggiato di Comencini, vanno in scena con rispetto, ma anche con senso critico.

4 > 6 gennaio

(domenica, martedì, ore 17; lunedì, ore 21)

IL MOSTRO DI BELINDA

Metamorfosi di un racconto

da un'idea di **Chiara Guidi**

drammaturgia **Chiara Guidi, Vito Matera**

composizione sonora **Scott Gibbons**

scene, luci, costumi **Vito Matera**

con **Maria Bacci Pasello, Eugeniu Cornitel, Alessandro De Giovanni**

con le voci di **Demetrio Castellucci, Chiara Guidi, Anna Laura Penna, Giulia Torelli**

e con la voce di **Lavinia Bertotti**

voci infanti **Bice e Maddalena Bosso, Eva, Lia e Nora Castellucci, Enrico, Iris e Michele Guerri, Amedeo Matera, Daphne Sophia e Ophelia June Nguyen, Gabriel Rotari, Agata e Federico Scardovi, Mia Valmori**

cura del suono **Andrea Scardovi**

tecnica **Francesca Pambianco**

realizzazione scene **Attosecondo**

produzione **Societas, Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa, Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani – Onlus, Emilia Romagna Teatro ERT**

Chiara Guidi, cofondatrice della storica Societas, affronta una delle fiabe più note della tradizione, rivolgendosi ai più piccoli per parlare ai più grandi. Un percorso di scoperta e accettazione del mostruoso da parte di Belinda, capace di far emergere il bene dall'oscurità, grazie all'amore con cui accoglierà la Bestia. È necessaria una "lotta" per andare dove qualcosa si nasconde e poter sentire in una voce un'altra voce.

Belinda è la più piccola della famiglia e incarna una straordinaria bellezza e bontà. Un giorno, la Bestia mostruosa la chiama, e lei, per Amore, le risponde accettando di vederla e di parlare con ciò che è straordinariamente brutto e cattivo. Lo fa per salvare un uomo, suo padre, pur rischiando la vita. E così una parte di lei accoglie la Bestia e una parte della Bestia accoglie Belinda.

Guidi ha messo a punto un'idea di infanzia e di sperimentazione della voce che interroga il teatro. Questo spettacolo è un gioco di intrecciate moltiplicazioni e divisioni che supera la logica dei nomi per accogliere la logica di Amore, dove quei nomi si confondono.

Perché vederlo?

Perché è una fiaba che viene da molto lontano e, come tale, è particolarmente ricca di rimandi e angolazioni. Lo spettacolo ne esplora la complessità attraverso invenzioni sonore e visive.

16 > 17 gennaio, ore 21 | Sala Cieslak

Paul Cocian, Armando Punzo in

FAME

ispirato a **Fame** di Hamsun Knut (Primo Studio)

regia **Armando Punzo**

produzione **Carte Blanche ETS/Compagnia della Fortezza, Teatro della Toscana**

Armando Punzo trae dal romanzo di Hamsun Knut la storia dell'umanità che desidera vivere il suo principio vitale, superando il principio di morte e rifiutando l'arrendevolezza di chi ha paura. La grandezza del desiderio e della fame di vita – una fame enorme, smisurata. Un'esplorazione profonda e personale.

Il protagonista, un giovane scrittore, incarna una figura d'artista che rifiuta i compromessi della vita, scegliendo un percorso di disperata autoesclusione consapevole dai dettami del mondo. La sua fame rappresenta una congiunzione tra vita e morte, la morte di un sé per la nascita di un altro sé, un desiderio di essere scrittore di sé stesso fino in fondo prima di esserlo per gli altri.

Paul Cocian, attore della Compagnia della Fortezza e stretto collaboratore di Armando Punzo, è stato scelto per intraprendere questo viaggio come attore protagonista.

Perché vederlo?

Perché non parla di cucina, ma di fame simbolica e spirituale. Quella che spinge l'artista a sfidarsi, a creare nuove regole per vivere.

20 > 21 gennaio, ore 21

Luca Marinelli in

LA COSMICOMICA VITA DI Q

da **Tutte le Cosmicomiche** di Italo Calvino

drammaturgia **Vincenzo Manna**

con (in o. a.) **Valentina Bellè, Federico Brugnone, Alissa Jung, Fabian Jung, Gabriele Portoghese, Gaia Rinaldi**

scene e luci **Nicolas Bovey**

suono **Hubert Westkemper**

musiche originali **Giorgio Poi**

costumi **Anna Missaglia**

ideato e diretto da **Luca Marinelli**

co-regista **Danilo Capezzani**

produzione **Società per Attori, Teatro della Toscana**

in collaborazione con **Spoletto Festival dei Due Mondi**

Luca Marinelli si immerge nell'universo visionario di Tutte le cosmicomiche di Italo Calvino, dando vita a Qfwfq. Attore talentuoso (vincitore di un David di Donatello, una Coppa Volpi e due Nastri d'argento), porta in scena questa raccolta di racconti che si snodano tra scienza e fantasia, astrazione e realtà.

Qfwfq è un personaggio senza tempo, una creatura eterna e smarrita, testimone delle fasi di sviluppo dell'universo, dal Big Bang ai giorni nostri, che si ritrova improvvisamente a vivere come un uomo qualunque in una città della nostra epoca, dimenticando il suo passato. Ma un giorno, grazie all'incontro con altri personaggi eterni come lui, rivive la propria storia e, parallelamente, quella dell'universo. Alla fine, giungerà a una nuova consapevolezza di sé, del tempo e di tutto ciò che lo circonda, diventando custode della memoria del mondo nella sua interezza.

Marinelli mette in evidenza tutta la profondità del mondo calviniano, traendo ispirazione dal composito "universo cosmicomico" e creando una cosmogonia originale, nel rispetto dello spirito dei racconti di Calvino.

Perché vederlo?

Perché è un viaggio tra scienza e poesia, memoria e identità. Incarna con forza la vertigine del tempo e la meraviglia dell'esistenza. Pulsa di umanità, stupore e profonda bellezza.

31 gennaio > 1 febbraio
(sabato, ore 21; domenica, ore 17)

Elio Germano, Teho Teardo in

LA GUERRA COM'È

tratto dal libro *Una persona alla volta* di **Gino Strada**

fonico **Francesco Fazzi**

disegno luci **Alberto Tizzone**

scene **Andrea Speranza**

video **Gianluca Meda**

produzione **Pierfrancesco Pisani e Isabella Borettini** per **Infinito, Argot Produzioni**

in collaborazione con **Emergency**

Un intenso e necessario racconto teatrale, tratto dal libro *Una persona alla volta* di Gino Strada, fondatore di Emergency. Elio Germano e Teho Teardo consegnano al teatro un testo che non è retorico, ma che esprime l'urgenza di raccontare la guerra dal punto di vista di chi "ricuce, non di chi distrugge".

Elio Germano restituisce questo punto di vista radicale e rivoluzionario con autenticità, lasciando che la forza delle parole raggiunga direttamente lo spettatore. Le musiche originali di Teho Teardo suonate dal vivo accompagnano e amplificano il racconto, creando una dimensione emotiva e sensoriale che vibra insieme al testo.

Questo spettacolo è un "grido pacato, ma implacabile" che invita ad ascoltare, scegliere e prendere posizione. Come scriveva Gino Strada, "non è una questione di risorse che mancano, ma di scelte che non si fanno". È una testimonianza teatrale, etica ed emotiva che ci ricorda che un mondo diverso è possibile, ma deve essere voluto, costruito e scelto, "una persona alla volta".

Perché vederlo?

Perché non è una lettura scenica o un concerto, ma un vero e proprio atto civile. Oggi parlare di pace richiede il coraggio delle parole dirette, lucide e umane di Gino Strada.

14 > 15 febbraio
(sabato, ore 21; domenica, ore 17)

Daniele Russo in

IL CASO JEKYLL

tratto da **Robert Louis Stevenson**

adattamento **Carla Cavalluzzi, Sergio Rubini**

regia **Sergio Rubini**

con **Pierluigi Corallo, Geno Diana**

e con **Angelo Zampieri, Alessia Santalucia** e un attore in via di definizione

scene **Gregorio Botta**

costumi **Chiara Aversano**

disegno luci **Salvatore Palladino**

progetto sonoro **Alessio Foglia**

produzione **Fondazione Teatro Di Napoli - Teatro Bellini, Marche Teatro, Teatro Stabile di Bolzano**

Partendo dal celebre romanzo di Stevenson, Sergio Rubini e Daniele Russo compiono un viaggio nell'inconscio, in chiave marcatamente psicanalitica. Nello specifico quello di Henry Jekyll che, per individuare le cause della malattia mentale, si fa cavia delle sue stesse teorie, diventandone vittima quando la sua "ombra", il suo Hyde, emerge.

Henry Jekyll viene presentato come un eminente studioso della mente vissuto tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, nel periodo in cui la psicanalisi stava emergendo e sviluppandosi. Dopo un'intensa ricerca sui disturbi psichici, il Dottor Jekyll giunge alla conclusione che la malattia mentale deriva dal conflitto tra l'Io e la sua parte oscura, l'Ombra, o Inconscio.

Jekyll decide di sperimentare le sue teorie su di sé, portando alla luce ciò che gli è nascosto, una parte che chiama Edward Hyde. Tuttavia, il dottore non considera che una volta liberato, Hyde inizia a vivere di vita propria, dando sfogo alle sue inclinazioni più malvagie. Non solo le persone a lui vicine cadono vittime di Hyde, ma anche Jekyll stesso si trova di fronte alla drammatica scelta di disinnescare il suo doppio malvagio, anche a costo della propria vita.

Perché vederlo?

Perché è un'occasione per specchiarsi nei pericoli, ma anche nei piaceri che nascono dalla propria ombra. Un incontro necessario, e da condividere insieme.

21 > 22 febbraio

(sabato, ore 21; domenica, ore 17)

Teresa Saponangelo, Claudio Di Palma in

SABATO, DOMENICA E LUNEDÌ

commedia in tre atti di **Eduardo De Filippo**

con **Pasquale Aprile, Alessandro Balletta, Anita Bartolucci, Francesco Biscione, Paolo Cresta, Rossella De Martino, Renato De Simone, Antonio Elia, Maria Cristina Gionta, Gianluca Merolli, Domenico Moccia, Alessandra Pacifico Griffini, Paolo Serra, Mersila Sokoli**

scene e costumi **Marta Crisolini Malatesta**

luci **Gigi Saccomandi**

aiuto regia **Lucia Rocco**

regia **Luca De Fusco**

produzione **Teatro di Roma, Teatro Stabile di Torino, Teatro Stabile di Bolzano, Teatro Biondo di Palermo, LAC Lugano Arte e Cultura**

Una tradizionale domenica napoletana, un pranzo tutti insieme. Il clima di convivialità è solo apparente: presto emergono incomprensioni che rovinano il pranzo, trasformando la celebre commedia di Eduardo De Filippo quasi in una tragicommedia in cui la famiglia è la vera protagonista.

Il regista Luca De Fusco suggerisce che la rilettura di questo capolavoro porti a rimpiangere l'equilibrio perduto, più che l'anticipazione di futuri conflitti, e forse il rimpianto di Eduardo per una famiglia "normale" che non ha mai avuto.

Dal punto di vista della regia, il suo è un approccio "regista-interprete", cercando quindi di non stravolgere la partitura di Eduardo, al pari di un buon direttore d'orchestra. Questa scelta è motivata dalla convinzione che Eduardo, come Goldoni, deve essere interpretato, ma non stravolto.

Perché vederlo?

Perché esplora una crisi familiare e i rapporti logorati dalla convivenza. Tono borghese, quasi cechoviano, e un lieto fine che la rende "la più sinceramente solare" commedia di Eduardo. Non è rappresentata in Italia da quasi 25 anni.

7 > 8 marzo

(sabato, ore 21; domenica, ore 17)

L'ANGELO DEL FOCOLARE

testo, regia, elementi scenici e costumi **Emma Dante**

con **David Leone, Giuditta Perriera, Ivano Picciallo, Leonarda Saffi**

luci **Cristian Zucaro**

produzione **Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa, Teatro di Napoli, Châteauevallon-Liberté Scène Nationale, Les Célestins Théâtre de Lyon, Comédie de Clermont-Ferrand, La Scène Nationale d'ALBI-Tarn, Le Cratère, Scène Nationale d'Alès en Cévennes, L'Estive, scène nationale de Foix et de l'Ariège, Théâtre + Cinéma Scène nationale Grand Narbonne, Théâtre de l'Archipel, scène nationale de Perpignan, Théâtre Molière, Sète - Scène Nationale Archipel de Thau, Le Parvis, scène nationale de Tarbes Pyrénées, Compagnia Sud Costa Occidentale, Carnezzaria**

Realismo e sogno, fanno parte della stessa dimensione. Emma Dante ci conduce nei meandri della violenza omicida sulle donne in famiglia con il suo inconfondibile stile provocatorio e visionario, che l'ha resa famosa.

Dentro una famiglia, un giorno, l'abituale violenza del marito sulla moglie si trasforma in un femminicidio. L'uomo la uccide spaccandole la testa con un ferro da stiro. La donna giace a terra, morta, ma la sua morte non è sufficiente: nessuno le crede. Così che la donna, come l'angelo del focolare nella cui grottesca immagine si ritrova incastrata, sarà costretta ad alzarsi e a rientrare nella stessa routine, pulendo la casa, occupandosi del lavoro domestico, preparando da mangiare al figlio e al marito, accudendo l'anziana suocera.

Ogni mattina, i familiari la trovano morta e non le credono. Ogni mattina lei si rialza, apre la moka, chiusa troppo stretta, e ricomincia a subire la violenza del marito, la depressione del figlio, l'impotenza della suocera che anziché condannare il figlio brutale e dispotico, lo compatisce. Ogni sera la moglie muore di nuovo, come in un girone dell'inferno in cui la pena non si estingue mai.

Nella penombra di una casa addormentata, l'angelo scuote i lembi della vestaglia e prova a volare ma le è concesso soltanto l'intenzione del volo.

Perché vederlo?

Perché esplora con stile diretto, potente, la terribile ritualità del femminicidio e la condizione della donna in famiglia. Una moglie viene uccisa dal marito, ma continua a vivere in un ciclo infinito di violenza e indifferenza.

14 > 15 marzo

(sabato, ore 21; domenica, ore 17)

AUTORITRATTO

di e con **Davide Enia**

musiche composte ed eseguite da **Giulio Barocchieri**

luci **Paolo Casati**

suono **Francesco Vitaliti**

si ringrazia per gli abiti di scena **Antonio Marras**

produzione **CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia, Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa, Accademia Perduta Romagna Teatri, Spoleto Festival dei Due Mondi**

Davide Enia racconta Cosa Nostra per costruire una narrazione biografica che diventa un autoritratto intimo e collettivo. Partendo dalla cronaca degli anni '80 e dalle bombe del 1992, si confronta con il tema della mafia non per capirla in senso assoluto, ma per "cercare di comprendere la mafia in me".

Utilizzando gli strumenti che il vocabolario teatrale ha costruito a Palermo – come il cunto, le parole, il corpo e il dialetto – Enia esplora la nevrosi dei suoi concittadini nei confronti della criminalità organizzata. Spiega che, per diverse ragioni, la mafia è stata spesso minimizzata, sottostimata, banalizzata, rimossa o, al contrario, mitizzata, ma "non è mai stata affrontata per quello che è".

In scena racconta i continui incontri con Cosa Nostra: i cadaveri trovati per strada, le persone uccise dalla mafia, le bombe in città, l'apparizione del male, definito come "il sacro nella sua declinazione di tenebra". A questa violenza, Enia risponde con un lavoro che è al tempo stesso una tragedia, un'interrogazione linguistica e un esame di coscienza personale e condiviso.

Perché vederlo?

Perché è un'orazione civile e un processo di autoanalisi. Una testimonianza potente e necessaria sull'impatto della Mafia sulle nostre vite.

24 > 25 marzo, ore 21

Neri Marcorè in

GABER – MI FA MALE IL MONDO

da **Giorgio Gaber, Sandro Luporini**

drammaturgia e regia **Giorgio Gallione**

arrangiamenti e direzione musicale **Paolo Silvestri**

lighting designer **Marco Filibeck**

scene e costumi **Guido Fiorato**

pianisti (in o. a.) **Eugenia Canale, Lorenzo Fiorentini, Eleonora Lana, Francesco Negri**

produzione **Teatro Stabile di Bolzano, Teatro della Toscana**

in collaborazione con **Fondazione Giorgio Gaber e Centro Servizi Culturali Santa Chiara**

Giorgio Gaber e Sandro Luporini hanno radiografato con acume, spietatezza e ironia, le mutazioni nostre e della società. Neri Marcorè, insieme al regista e drammaturgo Giorgio Gallione, torna ai materiali gaberiani (la prima esperienza risale al 2007) per ripercorrere l'ispirazione e le opere di due artisti liberi pensatori.

Gaber stesso si definiva un "ladro" di intuizioni altrui, riconoscendo il suo debito verso artisti, intellettuali e scrittori come Pasolini, Celine, Adorno, Calvino, Berlinguer, Brecht, Beckett, Botho Strauss e molti altri. Le loro idee, sapientemente distillate, hanno formato un humus ideale e un incubatore di pensieri e riflessioni illuminanti, trasformate poi in canzoni e monologhi teatrali che ancora oggi vibrano di autenticità e preveggenza.

Sul palco, quattro pianoforti accompagneranno lo spettacolo in una sorta di suite orchestrale, per rileggere il contenuto originale e cercare quello slancio vitale, quella speranza disperata, quella tensione morale, quella illogica utopia senza la quale la coscienza e le prospettive di futuro rischiano di agonizzare.

Perché vederlo?

Perché è un'esplorazione dell'universo creativo, narrativo, etico e letterario di Gaber e Luporini. Alle radici dell'ispirazione di taglienti opere in musica, entrando metaforicamente nel loro studio/laboratorio.

11 > 12 aprile

(sabato, ore 21; domenica, ore 17)

COME GLI UCCELLI

di **Wajdi Mouawad**

consulente storico **Natalie Zemon Davis**

traduzione **Monica Capuani**

adattamento **Lorenzo De Iacovo, Marco Lorenzi**

regia **Marco Lorenzi**

con (in o. a.) **Aleksandar Cvjetković, Elio D'Alessandro, Said Esserairi, Lucrezia Forni, Irene Ivaldi, Barbara Mazzi, Raffaele Musella, Federico Palumeri, Rebecca Rossetti**
scenografia e costumi **Gregorio Zurla**
disegno luci **Umberto Camponeschi**
disegno sonoro **Massimiliano Bressan**
vocal coach e composizioni originali **Elio D'Alessandro**
video **Full of Beans - Edoardo Palma & Emanuele Gaetano Forte**
un progetto de **Il Mulino di Amleto / A.M.A. Factory**
produzione **Elsinor Centro di Produzione Teatrale, A.M.A. Factory, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, Teatro Nazionale di Genova**
in collaborazione con **TPE – Teatro Piemonte Europa, Festival delle Colline Torinesi**
con il sostegno di **Bando ART-WAVES Produzioni 2022 e 2023 della Fondazione Compagnia di San Paolo**

L'opera di Wajdi Mouawad, portata in scena dal Mulino di Amleto, è un'esperienza teatrale profonda e toccante. Invita alla riflessione sulla crudeltà e sull'amore dell'essere umano, e sulla possibilità di un messaggio di pace, anche di fronte a conflitti che paiono insanabili.

La storia d'amore tra Eitan, giovane di origine israeliana, e Wahida, di origine araba, fa riemergere scontri sopiti, intrecciando la grande Storia con le vicende personali dei protagonisti. Il loro amore sembra più forte delle ideologie, dell'odio che separa le loro famiglie, dell'eredità storica che si portano dietro. Finché un giorno, attraversando l'Allenby Bridge, che unisce e allo stesso tempo divide Israele e Giordania, Eitan rimane coinvolto in un attentato.

Il testo di Mouawad offre agli spettatori il privilegio di sperimentare la forza del teatro, capace di dilatare il tempo, mentre ci perdiamo in un rito potente ed emozionante che parla non solo di noi, ma dei grandi movimenti della Storia.

Un testo messo in scena per la prima volta in Italia dal Mulino di Amleto, compagnia vincitrice del Premio Ubu per il Miglior testo straniero 2024.

Perché vederlo?

Perché è un'opera potente e lacerante su amore, incontro e identità, sullo sfondo della guerra israelo-palestinese. Un labirinto di storie dimenticate, lotte fratricide e indagini emotive.

17 > 19 aprile

(venerdì, sabato, ore 21; domenica, ore 17)

LA TRILOGIA DEI POVERI CRISTI

Laika - Pueblo - Rumba

di e con **Ascanio Celestini**

musiche **Gianluca Casadei**

suono **Andrea Pesce**

17 aprile

LAIKA

voce fuori campo **Alba Rohrwacher**

immagine **Riccardo Mannelli**

produzione **Fabbrica, Roma Europa Festival, Teatro Carcano**

18 aprile

PUEBLO

voce fuori campo **Ettore Celestini**

immagine **Riccardo Mannelli**

luci **Danilo Facco**

produzione **Fabbrica, Roma Europa Festival, Teatro Carcano**

19 aprile

RUMBA

L'Asino e il Bue del presepe di San Francesco nel parcheggio del supermercato

voce fuori campo **Agata Celestini**

immagini dipinte **Franco Biagioni**

luci **Filip Marocchi**

produzione **Fabbrica, Fondazione Musica Per Roma, Teatro Carcano**

commissionato da **Comitato Nazionale Greccio 2023**

organizzazione **Sara Severoni**

distribuzione a cura di **Mismaonda**

Ascanio Celestini ha cominciato 10 anni fa. Pensava a un parcheggio in qualche periferia. Le periferie si assomigliano tutte. I personaggi periferici pure. Protagonisti, ma fuori dalla grande Storia,

lontani da qualsiasi centro del mondo, ma al centro della propria vita. Lontano dai riflettori, ma se ti abitui a vedere dove c'è poca luce: li vedrai brillare nell'ombra.

LAIKA

In principio c'è Dio. O forse il Big Bang. Poi c'è tutto il resto. C'è la Vecchia che ha letto una montagna di libri e la prostituta che non ha letto abbastanza. Tutto succede in un parcheggio nella periferia di una città. La periferia del mondo, senza mai passare dal centro.

PUEBLO

Io mi chiamo Violetta. A me la cassa mi piace. Faccio la pipì prima di sedermi come le bambine prima di mettersi in viaggio. Sul seggiolino della mia cassa sono una regina in trono, e i clienti sono sudditi gentili che mi vengono a regalare le cose.

RUMBA

L'Asino e il Bue del presepe di San Francesco nel parcheggio del supermercato

Ma perché Francesco ci affascina ancora dopo otto secoli? E dove lo troveremo oggi? Tra i barboni che chiedono l'elemosina nel parcheggio di un supermercato? Tra i facchini africani che spostano pacchi in qualche grande magazzino della logistica?

Perché vederlo?

Perché è una trilogia intensa e poetica sugli emarginati del nostro tempo. Vite fragili, con voce profonda e ironica, scomoda e necessaria.

29 > 30 aprile, ore 21

IL LATO UMANO

scritto e diretto da **Lucia Calamaro**

con (in o. a.) **Riccardo Goretti, Alice Redini, Gioia Salvatori**

produzione **Teatro della Toscana**

Attraverso un percorso storto, per grandi balordi, squinternato e zoppo, manchevole, Lucia Calamaro affronta il nostro "lato umano" più autentico e vulnerabile con un'ironia tagliente che disorienta e diverte, spingendo a guardare le nostre "cose di lavoro" da una prospettiva inaspettata.

Lo spettacolo introduce l'idea di una società in cui le tradizionali forme di "contenimento della mente" – dalla psicoanalisi agli psicofarmaci, dalle terapie comportamentali all'idea di Dio – non reggono più. In questo contesto emergono nuove creature, i "filosofi rinati apposta per te", esseri che perturbano, portando con sé l'idea di immortalità e di ritorno. Tutti desiderano un "filosofo greco" o una "Filomena" (una di queste creature) in casa, per spiegare il senso delle cose. Ma il senso, come azzarda la proprietaria di Filomena, potrebbe semplicemente non esserci: "Non c'è, è un giocattolo. Qual è il senso dei giocattoli?".

Perché vederlo?

Perché esplora in modo originale e dissacrante il ruolo che il lavoro (o la sua assenza) gioca nella nostra esistenza, modellando le nostre vite e il nostro stesso senso di "umano".

16 maggio | Evento speciale

E L'APE DISSE ALLA VESPA: "SÌ, CIAO"

un racconto teatrale di **Stefano Massini**

Quattro mezzi, quattro icone su ruote: Ape, Vespa, Sì, Ciao. E attorno a loro, una nazione intera che si muove, lavora, cresce. In questo spettacolo, Massini intreccia storie e affreschi narrativi sorprendenti, restituendo una geografia affettiva fatta di motori, sogni e mani sporche di officina. È la Piaggio, sì. Ma anche molto di più.

È l'Italia del dopoguerra, delle prime libertà, dell'ingegno popolare e delle corse senza casco verso un domani tutto da inventare. Un viaggio tra le vibrazioni dell'Ape, l'eleganza della Vespa, lo scatto del Sì e la leggerezza del Ciao – le cui vicende si prestano a comporre un quadro appassionante e inedito del nostro evolverci nel tempo.

Massini racconta non solo una fabbrica, ma un immaginario collettivo, e lo fa con il suo sguardo inconfondibile: ironico, profondo, sorprendente. Perché a volte serve salire su due o tre ruote per vedere il mondo da una prospettiva nuova.

BIGLIETTI E ABBONAMENTI

Teatro Era – Parco Jerzy Grotowski, via Indipendenza, Pontedera
0587.213988 era@teatrodellatoscana.it

- **Biglietteria:** aperta dal lunedì al sabato, orario 15-19.
- **Abbonamenti:** Completo (14 spettacoli); *ScegliEra* per 5 e under35.
- **Biglietti singoli:** in vendita per tutti gli spettacoli, anche online.

- **Novità:** dall'8 settembre abbonamenti trasversali (**Acqua, Aria, Terra e Fuoco**) e *Carnet produzioni*
- **Inaugurazione stagione:** 25 ottobre, ore 21, e 26 ottobre, ore 17, Vinicio Marchioni in *Riccardo III* di William Shakespeare, regia Antonio Latella.